



A sinistra: il rettore **Cristiana Compagno** inaugura l'anno accademico; sotto: l'ambasciatore **Antonio Zanardi Landi**

sima manovra finanziaria di 11 milioni di euro abbiamo risanato i nostri conti, senza aver mai pensato di chiedere interventi alla Regione per farlo".

La risposta di Tondo

Dal canto suo, il presidente della Regione, **Renzo Tondo**, ha evidenziato come per contrastare la crisi "sia necessario sulle infrastrutture materiali e, in modo strategico, su quelle immateriali; l'Università è una di queste". In particolare, "nella finanziaria 2009 abbiamo dato sospensione alla regola, considerata anacronistica, dell'assegnazione di risorse al 50% per Udine e Trieste, puntando a un progetto di riforma del sistema di fondo unico regolato da meccanismi che premiano i comportamenti virtuosi". Infine Tondo ha ricordato i due progetti messi in atto dalla Regione "l'unificazione dei due Erdisu e la fondazione che supporti didattica e ricerca. Essa non è un fine, ma uno strumento per trovare risorse aggiuntive per lo sviluppo".

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO

Nella sua relazione il rettore Cristiana Compagno si è rivolta alla Regione affinché sostenga l'ateneo udinese nella delicata questione della ripartizione dei fondi di finanziamento Ffo

"Avviare un processo di perequazione nell'allocazione delle risorse regionali alle Università per un governo equo delle diversità, nel rispetto dei principi della qualità e del merito". È la sfida che il rettore dell'Ateneo di Udine, **Cristiana Compagno**, ha affidato al presidente della Regione **Renzo Tondo** in occasione dell'inaugurazione del XXXI anno accademico 2008/2009. "Non è giusto - ha ribadito il rettore - proporre misure uguali per posizioni diseguali o strategie di integrazione a partire da situazioni sperequate. Questo non si chiama 'campanilismo', come si cerca di farlo passare, ma Giustizia Distributiva, concetto istituito da Aristotele quale condizione base dell'esistenza di ogni Stato". Al Governo, invece, l'appello e la proposta affinché la metà di quel 7% di fondo di finanziamento (Ffo) che dal 2009, secondo la legge Gelmini, va ripartito tra gli Atenei italiani per criteri di qualità, "sia assegnato - ha chiesto **Compagno** - sulla quota di accelerazione del riequilibrio soltanto alle Università sotto finanziate. È questa l'ultima occasione per ridare credibilità ai meccanismi di riparto dei finanziamenti ministeriali".

Tagli e sottofinanziamento

In un quadro di tagli lineari previsti dalla

Finanziaria 2008 "che prescindono - ha ricordato **Compagno** - da merito e qualità", l'università di Udine è ancor più penalizzata alla luce del cronico sottofinanziamento, che dal 2000 a oggi si attesta a ben 95 milioni di euro. Il modello di valutazione ministeriale "certifica - ha ricordato **Compagno** - che l'Ateneo, in base ai risultati di merito, avrebbe dovuto ricevere nel 2008 l'1,22% dell'Ffo, ma ne riceve soltanto l'1,04%. Ossia, abbiamo prodotto risultati in didattica e ricerca per 88 milioni di euro, finanziati soltanto per 76, con 12 milioni che sono stati re-immessi nel sistema universitario per compensare inefficienze altrui".

Appello alla Regione

Il sottofinanziamento che da anni dissangua l'Ateneo di Udine "è una prova dura - ha detto **Compagno** - che questa Università non si meritava. La stiamo affrontando, con rigore amministrativo e visione strategica, perché non possiamo accettare di lasciar arretrare, in termini di coesione e competitività, di crescita sociale e culturale, tutto il territorio friulano. Questo non sarebbe perdonato a nessuno di coloro che hanno alte responsabilità politiche in questa Regione e, prima di tutti, al Rettore dell'Università del Friuli. Con una dolorosis-

L'intervento di Zanardi Landi

L'ambasciatore in Santa Sede, **Antonio Zanardi Landi**, ha messo in evidenza il sentimento, che a Udine si percepisce, di "fede nella ragione di esistenza di questa Università. Una Università come questa - ha detto -, proattiva, competitiva, aperta e convinta della propria missione culturale e spirituale, sarà necessaria in questo momento di crisi in cui il Friuli, esposto ai mercati dell'Est, è più vulnerabile, sebbene abbia maggiori capacità di ripresa fondate per le sue doti di fiducia in sé e nel proprio lavoro".

